L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

Italian Journal of Forest and Mountain Environments

published by the Italian Academy of Forest Sciences

81 (3): 209-210, 2026 doi: 10.36253/ifm-1296

Nazario Palmieri, con la collaborazione di Massimo Gargano e Francesco Vincenzi e la presentazione di Gilberto Pichetto Fratin (2026) - *Dissesto idrogeologico e difesa del suolo. Norme, strumenti e governance.* Dario Flaccovio Editore, Milano. 192 pagine; ISBN 9788857918488 e ISBN 9788857918495. € 37,00.

Il volume affronta la complessa tematica del dissesto idrogeologico in modo multidisciplinare e con un approccio integrato, coerentemente con la natura del fenomeno derivante dalla interazione tra fattori naturali e antropici, aggravati oggi dai cambiamenti climatici. Dopo una parte introduttiva con quattro contributi istituzionali, si articola in cinque capitoli esplicativi che, dai processi erosivi e dal ruolo delle foreste, conducono alla ricostruzione del quadro normativo, alla gestione delle risorse idriche e alla governance degli interventi di mitigazione.

Nella presentazione il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, On. Gilberto Pichetto Fratin, sottolinea la dimensione collettiva della difesa del suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, e il ruolo delle Autorità di Bacino Distrettuali e del Ministero. Per il Ministro la prevenzione è una responsabilità condivisa, fondata sulla conoscenza e sulla memoria dei luoghi. Lo evidenzia anche il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Salvatore Luongo, il quale nell'Introduzione ribadisce che la vera sfida è prevenire e non rispondere solo alle emergenze. Ricorda, inoltre, il ruolo dell'Arma, la cui presenza capillare sul territorio (783 Nuclei Carabinieri Forestali e 148 Nuclei Parco) garantisce conoscenza, vigilanza e legalità, soprattutto nelle aree rurali e montane. Strumento centrale, per Luongo, è il vincolo idrogeologico, perché sottopone a verifica preventiva gli interventi in grado di alterare gli equilibri dei terreni. Difendere il suolo, conclude, significa difendere le persone: il valore della prevenzione si misura in ciò che non accade.

Nella Prefazione, Massimo Gargano (Direttore Generale ANBI) riafferma che l'Italia è naturalmente predisposta al dissesto per la sua geomorfologia, una fragilità aggravata da urbanizzazione poco pianificata, impermeabilizzazione del suolo, abbandono delle aree interne ed eventi climatici estremi. Per questo la prevenzione deve fondarsi sulla conoscenza dei processi naturali e su una manutenzione diffusa del territorio, valorizzando le foreste come infrastrutture ecologiche capaci di regolare i deflussi e stabilizzare i versanti. Nella Premessa, Francesco Vincenzi (Presidente ANBI) si sofferma sul ruolo dei Consorzi di Bonifica, che garantiscono l'approvvigionamento idrico necessario alle colture, con una rilevanza strategica crescente a fronte di siccità e scarsità idrica sempre più frequenti. Alla tradizionale manutenzione idraulica si sono aggiunte nuove funzioni di tutela ambientale e adattamento climatico, e il ruolo dei Consorzi è destinato a crescere nella difesa del suolo.

Entrando nel merito, il Capitolo 1 descrive l'erosione idrica dei suoli e il ruolo dei boschi nella regimazione idrogeologica dei bacini montani. Analizza le interazioni tra ecosistemi forestali e ciclo dell'acqua, nonché l'efficacia dei boschi nel regolare i deflussi, in rapporto alla gestione forestale. Si sofferma sull'impatto degli incendi boschivi sul suolo, sull'idrologia e sul conseguente aumento della pericolosità nei tratti montani, riportando il caso di studio del Parco Nazionale del Vesuvio. Si chiude con le sistemazioni idraulico-forestali e di ingegneria naturalistica, volte a stabilizzare i versanti e a controllare l'erosione e il trasporto solido. Dai processi naturali si passa al quadro nazionale: il Capitolo 2 esamina, nella prima parte, lo stato del dissesto, i fattori determinanti e l'intensificazione di frane e alluvioni legate ai cambiamenti climatici; nella seconda, il Rapporto ISPRA 2024: vulnerabilità territoriale, eventi estremi recenti, popolazione e territorio esposti a frane. Particolare attenzione va al rapporto tra pericolosità da frana e Piano di assetto idrogeologico (PAI) e agli indicatori di rischio usati nella pianificazione. Completano il quadro il rischio alluvioni e l'erosione costiera. Alla diagnosi segue la risposta normativa: il Capitolo 3 ripercorre cronologicamente la normativa dal R.D. 523/1904. Ampio spazio è dedicato al R.D. 3267/1923 (Legge Serpieri) e al R.D. 215/1933 sulla bonifica integrale. Seguono il

trasferimento di funzioni alle Regioni, la legge quadro del 1989 sulla difesa del suolo, i provvedimenti nati dopo eventi calamitosi e il recepimento delle direttive europee su alluvioni e acque, fino al riordino delle Autorità di bacino, al Codice della Protezione Civile e ai provvedimenti di finanziamento.

Il Capitolo 4, curato da Gargano e Vincenzi, riguarda i Consorzi di Bonifica per la difesa del suolo e la tutela delle risorse idriche del territorio italiano: parte dal concetto di cultura dell'acqua come fattore di coesione e sviluppo territoriale e riflette sulla multifunzionalità del modello consortile italiano. La bonifica comprende gestione delle acque, manutenzione, prevenzione del dissesto e attenzione alle aree interne. Si sottolinea l'importanza dello stoccaggio della risorsa idrica, in un contesto in cui convivono scarsità d'acqua e precipitazioni intense. La collaborazione con ANBI collega il volume alla dimensione operativa della gestione del territorio. A chiudere, il Capitolo 5 esamina il Piano nazionale ProteggItalia e il ruolo del Ministero dell'Ambiente, della Conferenza Stato-Regioni e del Dipartimento della Protezione Civile. Approfondisce poi le Autorità di bacino distrettuali e i loro strumenti di pianificazione: Piano di bacino distrettuale, PAI, Piano di gestione delle acque (PGA) e Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), con l'integrazione tra PAI e PGRA. Trovano spazio anche le amministrazioni titolari delle risorse, il monitoraggio degli interventi e le procedure amministrative. L'ultima parte è dedicata alla documentazione della Corte dei conti (Relazione 2021 e Referto 2026), che introduce la prospettiva del controllo: la capacità del sistema di trasformare norme, piani e risorse in interventi concreti, verificandone l'efficacia.

Una serie di immagini, grafici e schemi esplicativi, insieme ad un'ampia e articolata bibliografia, completano il volume.

Il libro è coerente con il profilo di Nazario Palmieri e con la sua lunga esperienza istituzionale, prima come dirigente del Corpo Forestale dello Stato e poi come Comandante Tutela Forestale e Parchi nazionali dell'Arma dei Carabinieri, nonché con l'attività di insegnamento nel settore della legislazione forestale e ambientale e con le numerose pubblicazioni e libri sulle foreste, aree protette, legislazione ambientale e dissesto idrogeologico. Il filo conduttore è come trasformare la conoscenza della fragilità del territorio in capacità concreta di prevenzione e governo. Secondo l'Autore, è nel rapporto tra norme, strumenti e governance che si gioca gran parte della sicurezza futura del territorio italiano. Ne risulta un libro snello e di facile lettura, utile sia agli addetti ai lavori sia a studenti e lettori interessati al tema del dissesto idrogeologico e alla difesa del suolo.

Francesco Iovino

81 (3): 210-212, 2026 doi: 10.36253/ifm-1297

Enrico Luigi De Capua (2025) - *Policoro. Riserva Naturale Orientata Bosco Pantano. Ambiente e Storia di un Territorio*. Editrice BMG, Matera. Tomo primo (363 pagine) e Tomo secondo (397 pagine); ISBN 978-88-96752-40-1

L'opera *Policoro. Riserva Naturale Orientata Bosco Pantano. Ambiente e Storia di un Territorio*, suddivisa in due tomi per un totale di poco meno di 800 pagine comprensive di oltre 500 immagini attuali e storiche ripartite tra foto, disegni, tabelle, grafici e cartografie, è il risultato di un lungo periodo di studi condotti a partire dalla seconda metà degli anni '80 dal dott. Enrico Luigi De Capua. Il libro documenta in modo approfondito la riserva naturale orientata *Bosco Pantano di Policoro*, istituita con legge regionale della Basilicata n. 28 del 28 settembre 1999 in attuazione della precedente legge quadro del 1994 sulle aree naturali protette della Regione. Si tratta di uno dei più importanti siti naturalistici dell'Italia meridionale, costituito da una delle ultime foreste ripariali ubicata alla foce del fiume Sinni, sul mar Jonio, nei comuni di Policoro e Rotondella in provincia di Matera. È attualmente sito di interesse comunitario (SIC) in base alla direttiva 92/43/CEE "Habitat" e zona a protezione speciale (ZPS) in base alla direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita e codificata con l'attuale direttiva 2009/147/CE. La riserva include il SIC *Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni* (Codice IT9220055).

È interessante evidenziare che il primo studio organico dell'Autore sulla foresta del Pantano fu riportato nella sua tesi di laurea, discussa presso la Facoltà di Scienze Forestali dell'Università degli Studi di Firenze, Istituto di Selvicoltura ed Istituto di Botanica Forestale, relatore Prof. Pietro Piussi che ha presenziato anche alla presentazione dell'opera avvenuta in data 27 marzo 2026 nella sala consiliare del comune di Policoro. Gli studi oggetto della tesi furono pubblicati, in forma più sintetica, nel